



**Al vaglio del Senato
il testo già approvato
da Montecitorio fra
mille polemiche**

**Bressa (Pd) e D'Alia (Udc)
fanno appello alla
maggioranza: «Ascoltate il
presidente della Camera»**

Ddl sicurezza, verso la fiducia

Ma Fini insiste: «Distinguere fra clandestini e rifugiati»

Dalle ronde alla sanità: dal Pd
19 pregiudiziali di costituzionalità
Mantovano: «Non c'è voglia
di dialogo, ma solo interdizione»

DA ROMA ANGELO PICARIELLO

Si va verso un nuovo voto di fiducia al Senato, dove ieri è approdato il ddl sicurezza. Si ripropone, infatti, pari pari il clima di scontro e muro contro muro della Camera: alla scadenza fissata per ieri mattina erano ben 160 gli emendamenti presentati, quasi tutti dall'opposizione. Il solo gruppo del Pd ha presentato 19 pregiudiziali di costituzionalità, tornando a definire il testo palesemente in contrasto con i principi fondanti dell'ordinamento. Si ripropongono quindi, uno per uno, tutti i temi di polemica, «la le-

gittimità delle ronde, l'introduzione del reato di clandestinità, gli ostacoli alla fruizione delle prestazioni scolastiche obbligatorie, i controlli differenziati per la variazione anagrafica degli appartamenti, il funzionamento dei centri di identificazione ed espulsione, il diritto ai trattamenti sanitari e il ruolo del personale sanitario, l'obbligo di presentazione del permesso di soggiorno per l'iscrizione dei minori alla scuola pubblica, la restrizione dei requisiti per il rilascio del permesso di soggiorno ai minori stranieri, la mancanza di tutele per la sanità dei minori e le modifiche di regime per il rilascio di atti di stato civile», questo l'interminabile elenco delle accuse del Pd.

«Tutte questioni sulle quali riteniamo di aver già fatto chiarezza alla Camera. Riproporre pari pari un elenco del genere è pura interdizio-

ne. O propaganda. Non c'è nessuna volontà di dialogo», è la replica del sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano, che oggi interverrà a Palazzo Madama a nome del governo. Governo che, come detto, ufficializzerà con tutta probabilità la richiesta della fiducia.

Ma, intanto, sull'immigrazione tor-

na a farsi sentire, in contro-tendenza, la voce di Gianfranco Fini. Parla delle cosiddette badanti: «In Italia – dice il presidente della Camera dalla sua visita in Spagna – ormai è impossibile trovare una nostra connazionale che assista gli anziani o che lavori come cameriera. E questo fatto oggettivo rende indispensabile una politica di immigrazione che si basi su due pilastri, e cioè aiutare a progredire i Paesi di partenza, da una parte, e cercare di assorbire con parità di diritti e doveri gli stranieri disponibili o costretti a lasciare la propria patria e di cui abbiamo bisogno». Per cui, insiste Fini parlando della politica dei rimpatri «è as-

solutamente indispensabile saper distinguere chi chiede asilo politico dal resto» perché «i rifugiati non possono essere automaticamente equiparati a clandestini, il che farebbe venir meno la dignità della persona umana, il che non è accettabile, sarebbe immorale. Sarebbe, in alcuni casi, come condannarli a morte».

Parole, naturalmente, visto il luogo in cui sono state pronunciate, non riferite a una norma specifica e neppure solo all'Italia (vista la politica restrittiva in materia messa in atto

dal governo Zapatero), ma è difficile non leggervi anche una presa di distanza dallo spirito di alcune previsioni, come l'introduzione del reato di clandestinità.

E, ancora una volta, le parole di Fini piacciono più all'opposizione che al suo partito: «Siamo perfettamente d'accordo con Fini. Peccato che il governo faccia orecchie da mercante...», dice il senatore dell'Udc Giampiero D'Alia, che accusa l'esecutivo di «non rispettare le convenzioni internazionali sul diritto d'asilo». «È bello constatare – commenta il vicepresidente dei deputati del Pd Giacomo Bressa – che Fini stia da questa parte del dibattito. Speriamo – aggiunge – che questa forte consapevolezza non sia patrimonio solo suo, ma possa essere la bussola per orientare il voto del ddl sicurezza». Tutto lascia pensare, però, che il testo passerà al Senato senza modifiche, avendo così il via libera definitivo. I relatori Carlo Vizzini e Filippo Berselli, si dicono convinti che esso contribuirà a ottenere «risultati importanti nella lotta alla criminalità organizzata». Tutto pronto, quindi, per l'ennesimo muro contro muro.

